

## Fedele al proprio orizzonte

di Alessandra Tarquini

Enrico Serventi Longhi

**DE AMBRIS**

**L'UTOPIA CONCRETA  
DI UN RIVOLUZIONARIO  
SINDACALISTA**

pp. 304, € 32,

FrancoAngeli, Milano 2011

Con questo libro Serventi Longhi ha colmato una lacuna: ha scritto una biografia completa di Alceste De Ambris, riuscendo ad affrontare i momenti decisivi della sua vita. Per ricostruire l'intero percorso politico e intellettuale di questo leader del sindacalismo rivoluzionario, l'autore ha utilizzato documenti inediti e si è confrontato con gli storici che si sono occupati di De Ambris e del sindacalismo italiano di inizio secolo: a cominciare da Renzo De Felice, autore nel 1966 di un saggio pionieristico, basato sul carteggio fra il sindacalista e Gabriele D'Annunzio, *Sindacalismo rivoluzionario e fiumanesimo*, fino al più recente lavoro di un altro studioso, Gian Biagio Furiozzi, *Alceste De Ambris e il sindacalismo rivoluzionario* (2002), dedicato al contributo teorico del sindacalista nel periodo che precede la prima guerra mondiale. In effetti, la giovinezza di De Ambris, che nacque a Licciana Nardi nel

1874, le sue battaglie sindacali nel primo Novecento e l'avventura fiumana come capo di gabinetto di Gabriele D'Annunzio hanno suscitato l'interesse degli storici sin dagli anni settanta. Mancava una biografia che tenesse insieme queste esperienze con le fasi successive.

Sin dall'introduzione Serventi Longhi esplicita la sua proposta interpretativa criticando severamente la tesi di matrice comunista, e i tanti storici che l'hanno adottata anche in tempi recenti, secondo cui il sindacalismo rivoluzionario sarebbe un'espressione infantile della storia del movimento operaio destinata a sfociare nel fascismo. Contestando questo giudizio, e facendo sua una riflessione di De Felice, e poi di Ferdinando Cordova e di Alceo Riosa, Serventi Longhi presenta un De Ambris socialista, sindacalista rivoluzionario, interventista, fiumano, fascista, e antifascista, mostrando che i nessi fra la cultura politica del sindacalismo rivoluzionario, libertario e repubblicano, e quella del fascismo sono assai meno obbligati di come sono stati presentati da una parte della storiografia italiana. Il suo De Ambris è un politico carismatico, un abile oratore, un or-

ganizzatore scrupoloso e soprattutto un sindacalista che approda all'antifascismo già nel 1923. In effetti, dalla rottura con D'Annunzio ai difficili rapporti con il partito di Mussolini, il De Ambris di Serventi Longhi rimane fedele al proprio orizzonte di sindacalista repubblicano che non vuole essere e non è un teorico del movimento operaio, cercando invece di mantenere fermo il rapporto fra principi e azione politica. In questo senso, dal 1923, quando lascia l'Italia, fino al 1934, anno della sua morte, De Ambris non solo non cede alle lusinghe del regime che gli propone di tornare in patria, ma è uno dei principali protagonisti dell'antifascismo democratico, membro e presidente della Lega internazionale dei diritti umani, vicino alla massoneria.

Da questo punto di vista Serventi Longhi ci presenta il ritratto equilibrato di un protagonista del Novecento. Il libro avrebbe avuto bisogno di una maggiore cura editoriale e forse di qualche grado in più di maturazione, per dare omogeneità alle parti e per evitare giudizi sbrigativi. Si tratta però di un contributo interessante e utile alla comprensione di quel mondo complesso che fu il sindacalismo italiano. ■

alessandra.tarquini@uniroma1.it

A. Tarquini insegna storia contemporanea all'Università "La Sapienza" di Roma

